

La fine di un sindaco discusso

Oggi dall'autopsia le risposte sulla morte di Ageno



Lo ha trovato il figlio, anche lui imputato: era nella vasca da bagno Bosi: contro di lui c'è stato accanimento

A sinistra l'ex sindaco di Portoferraio Giovanni Ageno; a destra il capannone Pacaelmo, appena fuori Portoferraio, diventato oggetto di indagini

di Baldo Puccini

PORTOFERRAIO. Lo ha trovato ormai cadavere il figlio Nicola preoccupato di quel lungo silenzio. Era riverso nella vasca da bagno, forse morto da quasi un'ora. Giovanni Giancarlo Ageno avrebbe compiuto 72 anni il prossimo 15 agosto. Due lauree, in medicina e sociologia, una professione, quella di medico condotto, che aveva svolto fino agli inizi del 2000. Era stato sindaco di Portoferraio di Forza Italia nella legislatura 1999-2004 e, nel quadriennio precedente, consigliere comunale di minoranza.

Ad ucciderlo sarebbe stata una causa naturale: forse un infarto, forse un'emorragia cerebrale. Non si esclude neppure l'ipotesi della morte per annegamento: prima un malore, poi la perdita dei sensi. Lo stabilirà l'autopsia disposta dal magistrato per oggi pomeriggio. La causa più probabile pare l'infarto almeno così si sono espressi i due medici che nella tarda serata di giovedì sono giunti nella villa di Capo Bianco, una delle località balneari di Portoferraio, dove Ageno abitava con il figlio Nicola e la moglie Rita. E proprio alla moglie, che era andata a trovare alcune amiche, ha fatto l'ultima telefonata poco dopo le 17: «Mi faccio una doccia e poi vengo a prenderli». Forse una manciata di mi-

nuti dopo è avvenuta la morte.

Dice Roberto Peria, sindaco di Portoferraio: «Ritengo che questo sia il momento del silenzio e della riflessione. Questo silenzio ognuno lo può riempire come meglio crede, una preghiera, un gesto di solidarietà».

Un medico di lungo corso con il pallino del comando

PORTOFERRAIO. Giovanni Giancarlo Ageno era nato a Portoferraio nel 1933.

Due lauree una in sociologia e l'altra in medicina. Una moglie, Rita Giaconi, che Ageno aveva conosciuto quando erano studenti universitari e un figlio Nicola, architetto di 37 anni. Per anni ha esercitato la professione di medico di famiglia. Era un uomo stimato e apprezzato nel suo lavoro.

In politica, (un passato da giovane socialista anche per tradizioni familiari) almeno a livello ufficiale era entrato agli inizi degli anni Novanta quando si era presentato candidato a sindaco di Portoferraio in una lista "Nuova Città" di espressione di centro-destra.

Il responso delle urne decretò il successo della sinistra, (sindaco Giovanni Fratini) e

Per Francesco Bosi, sottosegretario alla Difesa e sindaco di Rio Marina nei confronti di Ageno forse c'è stato un accanimento: «Era una persona stimata, dal carattere mite e buono, che ricordo per il tratto signorile che sapeva unire doti umane e spessore culturale. Si è impegnato nell'attività di

amministratore con lo stesso slancio disinteressato con cui aveva vissuto la missione di medico. In questo momento, fuori da ogni inopportuna polemica, dovremmo riflettere su certe miserie e cattiverie umane che si sono accanite contro la sua persona, probabilmente fiaccandone la fibra fino alla fine, in una triste vicenda che ci lascia profondamente amareggiati».

Fra pochi giorni si doveva presentare davanti al giudice per l'udienza preliminare. Un'udienza fissata per martedì prossimo, che non sarà spostata.

Un'inchiesta avviata lo scorso anno dalla procura di Livorno. Per Ageno e gli altri imputati - amministratori, tecnici, professionisti e imprenditori - l'accusa di associazione per delinquere finalizzata a reati contro la pubblica amministrazione. Ageno, finì in manette insieme al figlio Nicola, all'assessore al traffico Alberto Fratti, agli imprenditori Tiziano Nocentini e Marco Regano, a Sandra Maltinti.

Secondo l'accusa contestata gli dal sostituto procuratore Roberto Pennisi, Ageno avrebbe facilitato l'imprenditore Nocentini per la realizzazione di alcuni lavori di trasformazione di un ex capannone, Pacaelmo, oggi sede di un discount, ottenendo in cambio la promessa dei voti necessari per la sua rielezione.

Ageno passò sugli scranni della minoranza come capogruppo. Nel 1998 diventò il coordinatore elbano di Forza Italia e si ripresentò alla tornata successiva delle comunali di Portoferraio. Vinse inaspettatamente anche se con uno scarso esiguo di voti, una sessantina, ma tanto bastò, per cambiare la rotta del Comune di Portoferraio.

Lo scorso anno, Giovanni Ageno era finito sotto inchiesta con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata a reati contro la pubblica amministrazione e al voto di scambio. Un mese prima delle elezioni era finito in manette insieme al figlio Nicola, all'assessore al traffico Alberto Fratti, agli imprenditori Tiziano Nocentini e Marco Regano, a Sandra Maltinti.